

Medio Oriente A Gerusalemme si teme il passaggio delle armi alla milizia sciita in Libano

Raid degli israeliani sulla Siria

Damasco: «Colpito sito militare»

Bombe anche su convoglio che forse portava missili a Hezbollah

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — I decolli a ripetizione dalle basi dell'aviazione nel Nord d'Israele, le minacce a ripetizione del premier Benjamin Netanyahu e dei suoi ministri. Gli avvertimenti sembrano essersi concretizzati nella notte tra martedì e ieri. I jet avrebbero colpito obiettivi dentro la Siria, si sarebbero spinti fino alla periferia di Damasco per bombardare un centro di ricerca militare e avrebbero bersagliato anche un convoglio che si stava muovendo verso il confine con il Libano.

Nessuno in Israele conferma le operazioni. Alcune fonti diplomatiche occidentali hanno cominciato a parlare ieri mattina, l'esercito libanese ha denunciato i sorvoli dei caccia ma ha smentito le esplosioni, solo più tardi la televisione siriana, controllata dal regime, ha annunciato la distruzione della base: «Gli aerei hanno effettuato un attacco diretto contro un centro di ricerche scientifiche utilizzato per rafforzare il nostro livello di difesa e resistenza». Il sito si troverebbe a Jamraya, quindici chilometri dalla capitale, e potrebbe essere uno degli obiettivi che Netanyahu ha indicato pochi giorni fa, quando ha ammonito: «Dobbiamo guardarci intorno, la Siria si sta disintegrando e non sappiamo a chi potrebbero finire i suoi arsenali chimici».

Nel settembre del 2007 gli israeliani avevano bombardato un reattore nucleare dove sospettavano che Bashar Assad stesse sviluppando armi atomiche con l'aiuto dei nor-

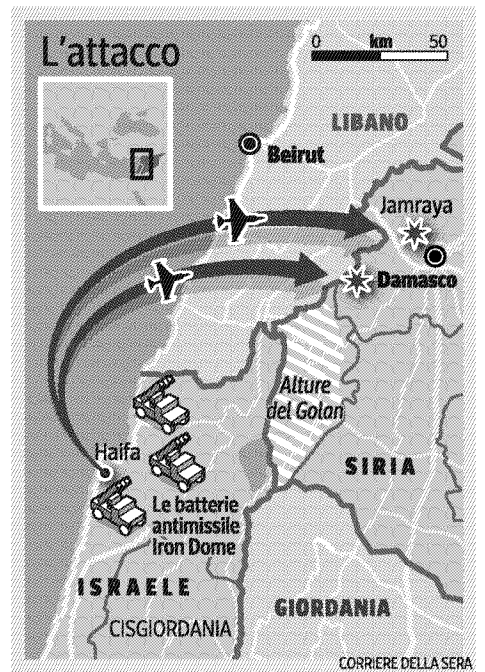
coreani. Allora il presidente siriano era rimasto in silenzio, come il governo israeliano che non ha mai rivendicato la missione.

Adesso il regime di Damasco — commentano gli analisti — preferisce sfruttare il presunto attacco all'alba di ieri per propaganda e per ripetere che la rivolta cominciata ventidue mesi fa è un complotto straniero. I video pubblicati su YouTube dai ribelli mostrano quelle che sarebbero le fiamme nel centro di ricerca. Gli abitanti della zona — racconta l'agenzia France Presse — hanno contato sei esplosioni, i morti sarebbero due.

Il raid al confine con il Libano avrebbe invece colpito un convoglio che trasportava missili SA-17, un sistema anti-aereo di fabbricazione russa che Israele ha sempre considerato una linea rossa: non può permettere che questi ar-

mamenti vengano passati all'Hezbollah libanese. «Il gruppo filo-iraniano — spiega Amos Harel su Haaretz — avrebbe già acquisito degli Scud a lungo raggio, tutte tecnologie che possono squilibrare il bilancio delle forze e rendere inefficace la deterrenza di Gerusalemme».

Prima degli attacchi, Netanyahu ha spedito Aviv Kochavi, capo dell'intelligence militare, a Washington. Con il compito probabile di mostrare agli americani i piani, le mappe satellitari e di spiegare perché l'esercito abbia dispiegato le batterie Iron Dome, sperimentate negli otto giorni di guerra a metà novembre contro i Katyusha che partivano dalla Striscia di Gaza, alla periferia di Haifa e di altre città nel Nord del Paese. I generali temono una rappresaglia di Hezbollah e solo ieri i centri di assistenza per i civili hanno ricevuto la richiesta di quattromila maschere antigas.



12

Il numero di caccia israeliani che, secondo fonti militari di Beirut, hanno solcato i cieli libanesi in tre ondate successive



Tensione

L'Iron Dome

Israele ha spostato il suo sistema di difesa missilistico nel Nord del Paese per prepararsi a un eventuale attacco contro la

Siria o il Libano per evitare che le armi chimiche di Damasco cadano nelle mani degli islamisti libanesi

Il precedente

Nel 2007 un raid israeliano distrusse un reattore nucleare siriano

